

Vol. XI  
ANNO 1877.

Num. 29

1<sup>o</sup> TRIMESTRE.

*Ca*  
*cam*  
**BOLLETTINO**

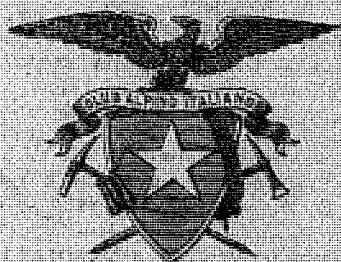
DEL

**CLUB ALPINO**  
**ITALIANO**

PERIODICO TRIMESTRALE

PUBBLICATO PER CURA DELLA DIREZIONE CENTRALE  
E DISTRIBUITO GRATIS AI SOCI DEL CLUB

REDATTORE:  
Dottor MARTINO BARETTI



SEDE CENTRALE DEL CLUB  
TORINO

VIA CARLO ALBERTO, N. 21, PIANO 2<sup>o</sup>

TORINO  
TIPOGRAFIA EDITRICE DI G. CANDELETTI  
via Rossini, numero 3

*CLUB ALPINO ITALIANO*

**647**

PUBBLICAZIONI 1877

rains, etc.; et d'augmenter le nombre des journaux et des livres pour l'usage des associés.

« Espérons que ces louables efforts de la Section Verbano seront couronnés du succès qu'il méritent, et que cette Institution alpine sera appréciée par les nombreux touristes qui fréquentent le Lac Majeur. »

**Spedizione scientifica nelle Sile (Aspromonte-Calabria).** — Riferiamo quanto segue dal giornale *Il Risorgimento* del 27 gennaio 1877, facendo noto, e con piacere, che soci del Club Alpino Italiano prenderanno parte a questa spedizione.

Il *Diritto* scrive:

« Sappiamo che alcuni giovani dotti e coraggiosi faranno tra poco una spedizione scientifica nelle Sile o per dir meglio nell'Aspromonte, regione italiana, che per certi rispetti zoologici e paleontologici è meno conosciuta dell'interno dell'Africa. I nomi di questi animosi scienziati ci affidano che i risultati della spedizione saranno fecondi per la scienza; fra essi notiamo il Forsyth Major, inglese di nascita, ma italiano di adozione, e che sta pubblicando un lavoro molto originale sui cavalli fossili; il De Stefani, uno dei giovani geologi più promettenti; l'Arcangeli, aiuto di Parlatore ed uno dei primi crittogrammisti italiani; il Cavanna, fondatore della *Rivista delle scienze naturali* e già autore d'importanti lavori di zoologia.

« Fin'anche vi prenderà parte il professor Bellucci, dell'Università di Perugia ed egregio paletnologo. — Il ministro Coppino ha accolto questo progetto con moltissima benevolenza e per quanto glielo concedono le strette maglie del povero bilancio in cui è chiuso, aiuterà questi bravi giovani. Fra un anno speriamo di vedere un gran volume, frutto di questa spedizione, e ricche raccolte deposte nei nostri Musei di storia naturale. Questi sono i progetti che meritano tutto il nostro plauso: iniziati dallo spirito d'associazione degli individui e incoraggiati dal governo, sorti dalle calde fibre della nostra gioventù studiosa, e modello per gli onesti e gli scettici. »

**Ipsometria di Mondovì e dintorni e della caverna di Bossèa.** — La caverna di Bossèa è una delle tante e più rinomate bellezze del Piemonte, e le montagne di Mondovì costituiscono ridentissima parte delle Alpi Marittime; mossi da tali considerazioni credemmo utile porre a conoscenza dei soci del Club i risultati ipsometrici ottenuti da quell'infaticabile e coscienzioso osservatore che è il signor Francesco Salino, socio della sezione fiorentina. Il seguente articolo fa parte di un'operetta del Salino intitolata: *Monti e Caverne di Mondovì*, pubblicata dalla tipografia del giornale *Il Conte Cavour* (Torino, via Alfieri, 3).

« Nell'occasione delle feste del santuario di Vico feci una nuova escursione a Mondovì, dopo dieci anni di assenza, e per la prima volta mi

recai a fare una visita alla *Grotta di Bossèa*. Nel mentre trovai ben poco progresso in fatto d'edilizia, in strade e pulizia, ammirai per lo contrario quei colli sempre belli, lussureggianti e deliziosi, adorni d'una ricchissima natura, coll'imponenza severa delle Alpi.

« Da esse escursioni, col mio aneroide di Olmut comparato col barometro campione del padre Denza, dedussi le seguenti altitudini:

« **Mondovi Piazza.** — *Belvedere* (quota Stato Maggiore), sul livello del mare . . . . . metri 554

« **Mondovi Breo.** — *Stazione ferroviaria, o parapetto sul Ponte dell'Ellero (livellazione della ferrovia)* . . . . . 390

« In primo luogo volli confrontare il mio aneroide colle due basi sovra indicate, essendomi incerta l'altitudine di metri 554 del Belvedere, cioè se la detta altitudine si riferisca al piano del Belvedere sotto il piccolo atrio, che già aveva servito al P. Beccaria pei suoi lavori geodetici, oppure se si riferisca alla sommità della torre, che elevasi 30 metri sopra il suolo del Belvedere.

« Di fronte alla strada che da Breo conduce in Piazza, si fabbricò una ripida e lunga gradinata, che conduce direttamente alla sommità del paese, per cui in un quarto d'ora si arriva.

« Osservai i miei strumenti sul parapetto del ponte della Stazione e su quello del Belvedere, e mi dettero i seguenti risultati:

*Sul ponte Ellero, aneroide, millimetri 720,0 - Tc. + 25°*

*Sul Belvedere, " " 706,5 - " + 24°*

« Al ritorno sul ponte Ellero, l'aneroide ritornò alla medesima pressione di millimetri 720,0, e così tra le due stazioni ebbi una depressione di millimetri 13,5.

« Per meglio accertarmi dei calcoli per dedurre l'altezza che havvi tra il ponte ed il Belvedere, che è di metri 164, feci uso di tre metodi diversi, cioè:

Secondo la formola del *Saint Robert*:

$$\left\{ x = 58,8 \frac{B - b}{\left( \frac{B}{T} \right) + \left( \frac{b}{t} \right)} \right\}, \text{ ebbi . . . . . metri 166,06}$$

Secondo le tavole di *M. R. Radau*, . . . . . 166,02

Secondo quella del dottor *G. Grassi*, . . . . . 165,96

cioè metri 166,01 di media, e quindi una differenza in più di metri 2,01 dalle due preaccennate misure; e perciò ritengo che l'altitudine di metri 554, segnata sulla carta dello Stato Maggiore, si riferisca al piano del Belvedere, e non alla sommità della torre, poichè so per esperienza che il mio aneroide, nelle piccole altezze, non differisce dalle misurazioni bene accertate.

« Per le seguenti altitudini mi riferii sempre alla base del ponte sull'Ellero della Stazione ferroviaria:

« Gita al Calvario (Villanova). — Rinchiuso — Ponte sull'Ellero . . . . .	metri 397
Piano sopra il Rinchiuso . . . . .	426
Villanova — Albergo della Croce di Malta . . . . .	553
Fontana Rochetto; sono le acque della Caverna dei Dossi. La temperatura dell'acqua era + 13° del termometro centigrado nel mentre l'aria era + 26° . . . . .	568
Momborco — Suolo della cappella del Calvario . . . . .	852
Caverna di Santa Lucia — Suolo della cappella . . . . .	674
Strada di Roccaforte, principio del sentiero per Santa Lucia . . . . .	596

« Al Calvario trovai ancora il medesimo antico eremita di dieci anni or sono, e avendolo interpellato se manteneva ancora le medesime idee sulla Caverna dei Dossi, mi accorsi che di molto le ha modificate, poichè non ammise più che nella caverna vi fossero bestie feroci, ma solamente molti quai (dal latte rappreso, quagliato), che paiono candele, e ciò a seconda di quanto gli venne raccontato, poichè egli giammai vi andò.

« Mi fece poscia vedere un pilone con infitta una croce di legno, che venne collocato sulla sommità della chiesa da certi signori che prendevano le misure; forse da ufficiali di Stato Maggiore per la revisione della carta.

« Vidi con piacere il rigoglioso orticello e vigna dell'eremita posti su quell'altura a lato della chiesa, ma per lo contrario mi fece penosa sensazione il vedere il monte ancora spoglio d'alberi.

« Gita alla Madonna di Vico ed alle sorgenti termali. — San Pietro di Vico, suolo della chiesa . . . . . metri 580

Santuario di Vico . . . . . 504

« Il tempio si eleva metri 65, e la galleria della cupola 49 dal suolo della chiesa.

Acque . . . . . 523

« La temperatura dell'aria essendo + 16°,5 quella dell'acqua solforata + 12°, la magnesiaca + 12°, e la ferruginosa + 14°. Quest'ultima ha la sorgente al livello del suolo, la prima proviene da un tubo a 12 metri di profondità, e la seconda da uno di 6 metri.

« Ora si sta costruendo uno stabilimento per coloro che volessero fare una cura di quelle acque salutari. Della magnesiaca se ne può bere molti bicchieri di seguito poichè è molto passante. — Il luogo è fresco ed alquanto ameno, e dista solamente un quarto d'ora dal Santuario di Vico.

« Le svelte e colossali forme di quest'ultimo sorprendono sempre il visitatore. Però un cornicione in marmo finissimamente lavorato, rappresentante a mezzo rilievo l'immagine dell'ultimo vescovo di Mondovì, incastrato nella parete destra dell'ingresso, stuona alquanto, poichè l'altra parete si trova spoglia.

« Gita alle Frabose per la destra dell'Ellero. — Madonna delle Lame . . . . . metri 555

<i>Cima del Colle</i> . . . . .	metri 624
<i>Stradone — Ponte sul Mondagna</i> . . . . .	544
<i>Frabosa Sottana — Ponte</i> . . . . .	633
» <i>Soprana — Trattoria dei Monti</i> , del signor Roattino . . . . .	885
» <i>Soprana — Cappella di San Carlo</i> . . . . .	924

« Dal Rinchiuso parte una strada carreggiabile, che costeggia la destra dell'Ellero fin sotto del villaggio di Monastero; e poscia diventa quasi un sentiero verso i Bertolini, di dove si arriva alla Madonna delle Lame, poscia sul ponte dello Stradone che mena alle Frabose, e sempre per luoghi ombreggiati.

« È preferibile questo passaggio allo stradone soleggiato e polveroso di Villanova.

« Il villaggio di Frabosa Soprana non tralascia di essere alquanto ameno, e benchè si trovi sulle falde di monte Mo, che s'innalza a forma conica sopra il paese, coi fianchi quasi tutti denudati, e abbia di fronte altri monti, non tralascia tuttavia d'avere un vasto orizzonte per l'apertura della valle di Mondagna, di dove si scorgono le pianure del Piemonte e porzione delle Alpi, e distintamente compare il Cervino.

« Stante poi la buonissima *Trattoria dei Monti*, del bravo e gentile Roattino, albergatore discreto e di buon umore, non che cuoco eccellente, il soggiorno di Frabosa nell'estate, non tralascia di essere uno dei luoghi da scégliversi per qualche settimana.

• Non discorro della frescura e della buon'aria, e ancora delle belle escursioni che si possono fare su per le Alpi, e visitare le grotte meravigliose di Bossèa e della Ghiacciaia sul Mondolè, poichè il lettore ne è di già informato.

« Da Frabosa alla valle di Corsaglia e Caverna di Bossèa. — *Straluzzo*, borgata a 15 minuti da Frabosa . . . . . metri 880  
*Ponte sul rivo Geremia* a 35 minuti da Straluzzo . . . . . 697  
*Ponte* della parrocchia di Corsaglia, a 15 minuti . . . . . 697  
*Hôtel della Caverna di Bossèa* . . . . . 814

• Da Frabosa alla Corsaglia la gita è amena. Una strada a carri percorre da prima un semi-circolo discendente, poscia ascendente fino a Straluzzo. — Questo passaggio è in parte ombreggiato, ma da Straluzzo fino a Corsaglia si cammina sempre all'ombra di castagni secolari, ed in discesa.

« Caverna di Bossèa. — *Ingresso* . . . . . metri 829  
*Voragine* di voluminoso torrente quasi invisibile . . . . . 828  
*Baldacchino* . . . . . 848  
*Sala grande* . . . . . 871  
*Bocca*, o meglio bocche della Balena . . . . . 879  
*Cima del Calvario* . . . . . 928  
*Ponte* di Ortensia . . . . . 941

• La cascata è a metri 11 sopra il laghetto di *Ernestina*, così chiamato dal senatore G. Garelli, perciò a metri 960 circa.

*Castello Quintino Sella. Punto più elevato accessibile della Caverna*

metri 948

« Dall'ingresso a questo punto il visitatore si eleva perciò per 120 metri circa!

« La mia visita durò dalle 10 alle 11,30 del giorno 11 settembre. All'entrata ed all'uscita, nell'ingresso, il termometro segnava + 17°, e l'interno della caverna + 10°, senza variazione.

« La *Grotta di Bossèa* è una vera meraviglia per la sua vastità in altezza e per la sua cascata voluminosissima; ma in quanto alle concrezioni calcaree, relativamente ad altre grotte meno ampie, non è delle più ricche.

« Dalle altitudini sovra notate il lettore può farsi un'idea delle forme colossali di questa grotta, eppure in estensione superficiale non misura, dall'ingresso alla cascata, che metri 400 circa, e metri 60 nella sua maggiore ampiezza, dal *Gruppo delle Fate alla Sacrestia*. Immenso vano, chiuso da tutte le parti, all'infuori dell'ingresso e della scaturigine delle acque nella Corsaglia, dalle quali probabilmente derivò la denominazione di *Fontane*, alla borgata, che trovasi a poche centinaia di metri più a monte per la valle.

« Ma le indicate proporzioni in altitudine non sono ancora sufficienti ad esprimere l'altezza massima di quest'enorme spelonca, poichè, dopo che noi siamo saliti per ben 120 metri dall'ingresso, e sempre sopra di un ammasso di enormi pietroni caduti dall'alto ed in parte arrotondati dalle cristalline deposizioni del carbonato di calce, noi arriviamo al *lago delle Fate*, dove il torrente, capace di dar moto a tre o quattro ruote di mulino, cade dall'altezza di 11 metri, uscendo da una fenditura di meno di un metro di larghezza, ma che continua ancora per una altezza incalcolabile, non giungendo la nostra vista a misurarne il fine colla luce delle candele.

« Questa massa d'acqua precipitandosi giù tra mezzo e sotto di questo immenso rovino di pietroni, sempre fa udire il mormorio del suo viaggio fintanto che si nasconde per altre vie sotterranee e per diversi meandri si unisce alla Corsaglia.

« Non voglio tacere d'una notizia che mi fu data dalla guida, ed è che oltre delle ossa fossili dell'*ursus spelaeus* delle caverne, si trovano altri abitatori viventi, e sono: i pipistrelli ed alcuni altri piccoli quadrupedi, grossi come topi, da essa veduti, i quali, a detta della stessa, si nutriscano solamente di terra (?) come potè giudicare vedendone gli escrementi. La guida era talmente persuasa di questo fatto, che m'invogliò a darne il presente cenno. I naturalisti sapranno decidere sulla verità.

« Accennerò ancora all'*Hôtel* che la Società della *Caverna* fece costruire, e della tassa d'ingresso nella *Grotta*. Dell'albergo dovevansi fare l'inaugurazione dopo due o tre giorni della mia visita, e perciò non potei esperimentarlo, ma mi fu detto che i prezzi erano alquanto alterati.

« La tassa dell'ingresso è di lire 2,25 a testa, e dico a testa, poichè il

custode fa passare i visitatori a uno a uno per mezzo di meccanismo che ne conta il numero, come quello che trovasi a Pompei ed in altri luoghi; si che, se trattasi di una famiglia non vi può essere sconto, perchè ogni individuo viene contato, e perciò deve pagare le lire 2,25; e così si sale a una somma rilevante, e se si aggiungono i prezzi piuttosto elevati dell'albergo, e ancora le spese di viaggio per accedervi, *una visita alla Caverna di Bossèa diventa una cosa di molto lusso.*

« Io raccomanderei invece alla Società di attirare molti visitatori a Bossèa, studiando il modo di rendere il viaggio e la visita meno dispendiosa che sia possibile.

« **Da Bossèa a Mondovì per Vasco.** — *Bossèa . . . metri 829*  
*Prima sorgente dopo Corsaglia (temperatura + 13°, aria + 19) . . . 680*

« Sulla destra della Corsaglia comparisce una curiosa cresta rocciosa per tutto il pendio del monte, e pare sia emersa dal suolo, poichè trovasi lateralmente denudata e verticale, e bucata da un grande foro. Più a valle vedesi pure una bella piramide.

<i>Biforcazione dei sentieri al 4° rivo . . . . .</i>	698
<i>Seconda sorgente (+ 11°, aria + 19°) . . . . .</i>	742
<i>Pian della Morra (casolare) . . . . .</i>	732
<i>Oberti (casolare) . . . . .</i>	716
<i>Vigna Michele Giusto . . . . .</i>	685
<i>Vasco — Osteria dei Tre Limoni . . . . .</i>	550

« Il viaggio della Corsaglia a Mondovì per Vasco era quello anticamente praticato innanzi che fosse aperto lo stradone per Villanova e Frabosa, ma non è dei più aggradi. — Si percorre un sentiero molto battuto a cert'altezza sul fianco sinistro della Corsaglia, avendo a destra sulla cima delle colline al di là della Corsaglia, i diversi villaggi componenti i comuni di Roburent e Montaldo. — Giunti poscia sul piano della Morra s'incomincia la discesa per una strada rotabile, e l'orizzonte si allarga, avendo in vista Mondovì e Villanova, le pianure del Piemonte e le Alpi.

« Discendendo da Vasco, verso la valle dell'Ellero, noi vediamo gli avanzi dell'antica morena laterale degna dell'antico ghiacciajo, che scendeva fin oltre Mondovì, consistenti in macigni angolari di tutte le dimensioni e di tutte le qualità di rocce che costituiscono i monti che formano la valle, stati disposti sui fianchi della collina dal ghiacciajo che si elevava a più centinaia di metri sopra il fondo della valle stessa. — Li stessi materiali si vedono disseminati lungo la strada da noi percorsa nell'andata a Frabosa.

« Anche sui fianchi della collina che ergesi da Breo a Piazza, se si facessero degli scavi, si troverebbero i grossi macigni angolosi che testimoniano l'esistenza di un antico ghiacciajo che discendeva dalle Alpi. »

**Ascensioni ed escursioni invernali.** — Senza entrare in alcuna considerazione sulla utilità delle ascensioni e delle escur-